

and 4, surely we have here a father and his two sons, which means that the person mentioned in line 2 occupies the place normally reserved for the mother; it follows that *Pett[ia --- ]*, rather than *P. E[tt]f[ia --- ]*, would seem to be the preferable reading (there is a Pettia in no. 86). – No. 70: in the commentary it is said that "la formula hic iacio risulta rara" and that there is only one parallel ("confronto"), *CIL* III 14406a (from Heraclea Lyncestis, a fourth-century text). But since *hic iacio* means "in this place I throw", whereas "I lie here" would be *hic iaceo*, it would in my view be more to the point to say simply that *iacio* is a "vulgar" orthography of *iaceo* (according to the *TLL* VII 1, p. 4 l. 7f. s.v. *iaceo* "*temporibus posterioribus formae iaceo et iacio, iacet et iacit saepe confunduntur*"). – No. 75: since the son L. Laelius has the filiation *L. f.*, I think we can safely read the father's name as [*L. Laelio P. f.* – No. 93: *Sēxtianus* cannot be seen as a variant of *Sēstianus*).

There are also some misprints ("Romertums", p. 276; "Suolathi" for Suolahti, p. 297), but these are of course minor matters; I can thus conclude by stressing once more the importance of this marvellous publication not only for studies on Patavium, but for Roman studies in general.

Olli Salomies

*Supplementa Italica. Imagines: Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Roma (CIL, VI) 5: Collezioni urbane dei palazzi storici*, a cura di MARINA BERTINETTI. Introduzioni alle collezioni e schede di FRANCESCA CERRONE – GIORGIO CRIMI – CHIARA DE MARCHIS – CLAUDIA FERRO – IDA FRANCO. Unione Accademica Nazionale. Edizioni Quasar, Roma 2016. ISBN 978-88-7140-741-8. 365 pp. EUR 185.

La serie dei supplementi fotografici ai volumi italiani del Corpus berlinese viene arricchita di un volume di grande importanza. Di grande importanza soprattutto perché copre collezioni urbane in circostanze normali difficilmente accessibili agli studiosi, per non parlare della paucità delle fotografie, finora disponibili al mondo degli studiosi, delle epigrafi contenute nelle collezioni di questi palazzi. Di grande importanza anche perché nel volume sono contenuti testi molto interessanti, corredati di succinti commenti degli autori delle schede di singole iscrizioni.

La collana dei supplementi fotografici esce, a partire dal volume precedente, quello dedicato alle collezioni napoletane e veronesi, in una nuova veste tipografica, in quanto ha cambiato formato e impaginazione, come anche i volumi del *CIL* hanno cambiato formato. Le innovazioni hanno dotato i volumi di una maggiore maneggevolezza e hanno anche reso possibile il contenimento dei costi. Il rigore scientifico invece è restato lo stesso. Un dettaglio salutare va ricordato a parte: avevo lamentato in questa rivista 42 (2008) 300 la troppa abbondanza dei riferimenti bibliografici che non contribuiscono alla comprensione del monumento epigrafico. Con grande soddisfazione vedo che nel presente volume (come già in quello precedente) i riferimenti bibliografici si sono ridotti notevolmente, anche se occasionalmente vi è rimasta ancora zavorra superflua. Un'ulteriore novità è che gli indici si sono ridotti ai conguagli, con il punto di partenza nei numeri del *CIL* (indici più completi sono ora consultabili on line). – Le fotografie sono nel complesso di buona qualità; solo occasionalmente si trovano meno nitide scattate senza luce radente richiesta o a fuoco meno esatto.

In sostanza abbiamo a che fare con un'opera di grande valore, realizzata in modo eccellente. Non contiene le collezioni di tutti i palazzi di Roma; sono state escluse le iscrizioni presenti negli

androni e nei cortili di condomini anonimi, conservate all'interno delle chiese, ambasciate (come quelle della Villa Wolkonsky, sede dell'Ambasciata britannica), ospedali, istituti stranieri (come l'Accademia Americana con la sua superba raccolta epigrafica), grandi ville pubbliche storiche. Resta l'auspicio che le iscrizioni presenti in tali complessi ed escluse dal presente volume, possano trovare sede in un prossimo volume della collana. Ma anche così il volume offre un panorama della ricchezza dei monumenti custoditi in edifici storici della città eterna. Ci congratuliamo anche con i giovani autori delle schede, che con le loro introduzioni alle questioni storiche, prosopografiche e topografiche delle singole dimore e con le succinte schede epigrafiche hanno reso un grande servizio alla futura ricerca. Le intenzioni della collana di colmare una grave lacuna inerente ai grandi corpora epigrafici trova nel presente volume una degna continuazione. Come noto, tra i grandi della scienza epigrafica dell'Ottocento si era in buona parte smarrito il senso dell'inscindibilità del testo epigrafico e del monumento che fungeva da supporto. Noto è anche il verdetto che il Mommsen ha spesso espresso sugli archeologi. Oggi, la descrizione completa del monumento epigrafico, con una minuta analisi del supporto, dovrebbe essere verità lapalissiana. A tale scopo il presente volume viene incontro, e lo fa in modo eccellente.

Nel ristretto spazio che la redazione di questa rivista mi ha concesso si possono presentare qui di sotto solo poche osservazioni. Gli autori si sono dati pena di offrire per ogni iscrizione una datazione il più possibile esatta. Qualche volta queste possono essere troppo circoscritte, altre volte invece si potrebbero stringere (per es. 4807 sembra dell'età flavia, in quanto in *Imperator* va probabilmente visto Tito). – Alle volte gli autori sono incoerenti nel riportare la forma base di un nome; per es. 4759 viene intitolata epitaffio di *Aurelia Maegista* (nell'iscrizione si trova il dativo *Maegistae*), mentre il nominativo di base era *Megiste*, ma in 4761 il pezzo è chiamato, e questo a giusto titolo, iscrizione sepolcrale di *Avonia Chresime*, anche se la lapide ha *Crhesime*. Un ulteriore esempio in 4881 *Aerychiana Antiochis*: il gentilizio della donna era *Eruciana* (o ancora 4876 *Ariadne*, per *Ariadne*). Occorrerebbe conservare sempre lo stesso *modus operandi*. – Passiamo a qualche dettaglio: 4749: dubbio alla presenza di un triplice nesso. – p. 48: alle iscrizioni andate perdute si può aggiungere *CIL X 6502*. – 4787: da Dio-Xiphil. 77, 6, 2 è noto un gladiatore sotto Caracalla, ma non so se si possa trattare dello stesso (l'iscrizione non sembrerebbe dell'età di Caracalla); dunque un *nomen artis*? A questa alternativa potrebbe accennare la rarità del nome *Bato*, in cui potrebbe individuarsi un nome illirico, dunque adatto per un gladiatore. – 4822: l'identità di *CIL VI 21469* e 16004 è stata riconosciuta nel mio *Namenbuch* dei nomi greci 986 e anche nel *Findbuch* di Fassbender, – 4824: leggerei tranquillamente *Spinther* (l'asta di R si vede chiaramente). – 4850: l'a. sembra ritenere *L.* un prenome, ma schiavi non potevano avere prenomi. – 4879: il defunto era un *Diocles*, non *Dioclis*. – 5000: *Eutychs* può stare anche per *Eutyclus* e altri. – 5023: non c'è necessità di leggere *Alilia* invece di *Atilia*; nella T si ha un'apicatura del piede inferiore assai accentuata. – 5064: il liberto era un *Eleuther*, non *Eleutherus*. – 5120: alla bibliografia si aggiunga F. Rausa, *NAC* 26, 1997, p. 288, che qui suppone interventi moderni nel testo epigrafico. Per me la questione è sempre ancora *sub iudice*. – 5153 non era "nel palazzo-museo di Pio di Carpi in Campo Marzio", ma, secondo Fabretti, "in museo Carpineo", vale a dire nel Palazzo Carpegna. – 5157: a sinistra è raffigurata una donna, *Phemo* è nominativo; l'a. avrebbe trovato la giusta soluzione nel mio *Namenbuch* p. 487. – 5251: la moglie era una *Cale*, non *Cales*. – 5253: l'epitaffio di un *P. Aelius Augustorum lib. Marinus* viene collocato dall'a. nel 161/169 d.C., con riferimento a Weaver e Caldelli, che invece datano il pezzo al 138–161 d.C.; poiché l'a. non dà altra bibliografia, si deve concludere che la da-

tazione in 161–169 è sua sola? Tuttavia ciò è escluso: il nostro deve essere morto durante il regno di Antonino Pio. – 5310 mi sembra cristiana. – 5325: *Achil(---)* mi sembra di dubbia lettura; in base alla foto, è difficile riconoscere un nesso di CH. – 5353: il gentilizio *Titollius* è peculiare; deve essere forma secondaria di *Titullius*, qualche volta attestato nelle province galliche e germaniche. – 5387: la dedicante non era una *Iulia Callistenes*, ma *Calliste*. – 5456 è senza dubbio cristiana; in 3 forse una croce monogrammatica di forma un po' insolita, seguita da *III Ka(lendas) Se[ptembres]*. – p. 358: si legga *Licina Cypris*, non *Cypride*.

*Heikki Solin*

BORJA DÍAZ ARIÑO: *Miliarios romanos de época republicana*. Opuscula epigraphica 16. Edizioni Quasar, Roma 2015. ISBN 978-88-7140-693-0. 172 pp. EUR 25.

This useful book is meant to be a study, and a catalogue, of the Roman milestones that can be dated to the Republican period. It begins with an introductory chapter on the *genre* of milestones in general ("Los miliarios y la señalización de la red viaria republicana", p. 35–50). The author observes (p. 35) that milestones in the traditional sense were only used for *viae publicae*; there are also inscriptions "relacionadas con vías locales", but these do not include the normal elements of milestones and are not inscribed on cylindrical stones (*ibid.*). This chapter also includes sections on terminology (*lapis, miliarius*, etc.), on other aspects of milestones (e.g., on that of milestones as propaganda), and finishes off with an overview of milestones and similar objects attested in the Orient and in the Greek world ("Antecedentes de los miliarios romanos", p. 47–50).

The exposition moves on to Ch. II (p. 51–66), discussing the milestones themselves, with sections on milestones from Italy, from Gallia Cisalpina, from the western provinces (including the famous milestone of Aurelius *Cottas* from Sicily, here no. 24, for which cf. below), and from the east (with the milestones of Cn. Egnatius pertaining to the *via Egnatia* and those of M'. Aquillius from Asia). A special section (p. 59–62) is devoted to the famous inscription from Polla, also included in the catalogue as no. 49 (cf. below). There is also a discussion of the chronological distribution of the milestones of which only three, nos. 1, 5, 24 (= *CIL* I<sup>2</sup> 22, 21, 2877 – the *Cottas* milestone), can be assigned to the third century BC (p. 62). At the end of this chapter (p. 65f.), the author presents an overview of all the milestones appearing in the catalogue; it appears that there are, with the stone from Polla, 20 milestones from Italy, six from Cisalpine Gaul, ten from the western provinces, and thirteen from the east (two from the *via Egnatia*, the rest from Asia).

The next chapter III (p. 67–82) discusses the milestones in their relation to the existing *viae publicae*; this chapter includes maps showing the known locations of Republican milestones (in the map of Asia on p. 77, one observes an interesting concentration of Aquillius' milestones in the region between Phrygia and Pisidia south of Lake Burdur).

Ch. IV (p. 83–123) consists of the catalogue of the forty-nine milestones (this number including, as mentioned above, the Polla stone), starting with those found near Rome (no. 1 = *CIL* I<sup>2</sup> 22 coming from the *via Ostiensis*). Photos, if available, are given of all inscriptions, although these are in some cases taken from the reproductions in Ritschl's 1862 volume (thus no. 16, said to exist in a palace in Florence, for which the author says he has searched in vain). As for milestones no longer